

SU “I MISTERI DELL’EURASIA: LE FONTI ESOTERICHE DI ALEKSANDR DUGIN E DEL CIRCOLO DI YUZHINSKY

Jafe Arnold



“I misteri dell’Eurasia: le fonti esoteriche di Aleksandr Dugin e del Circolo Yuzhinsky” è stata la tesi con cui ho concluso i miei studi sull’esoterismo occidentale presso il Centro per la Storia della Filosofia Ermetica e delle Correnti Correlate dell’Università di Amsterdam, dove ho conseguito il Master di ricerca in Teologia e Studi Religiosi. La tesi originale in inglese è disponibile gratuitamente per la lettura e il download su [Academia.edu](https://www.academia.edu).

Nonostante gli auguri ben intenzionati di numerosi colleghi e diverse opportunità, mi sono sempre opposto alla pubblicazione (e quindi alla rielaborazione) della tesi sotto forma di libro, per i motivi indicati di seguito. Tuttavia, nel 2024, quando il dottor Christian Bouchet di [Ars Magna](#), l’editore delle opere di Aleksandr Dugin in

francese, ha insistito sul fatto che il lavoro, così com'è, avrebbe comunque rivestito interesse e valore per i lettori francesi, ho acconsentito a condizione di poter scrivere una prefazione speciale e retrospettiva.

È piuttosto insolito che una tesi di master venga pubblicata, senza alcuna modifica, sotto forma di libro. Per me è particolarmente sorprendente che la mia tesi di master venga pubblicata proprio nella lingua e nel Paese in cui è nata una delle prime università e la cui elevata tradizione accademica costituiva una parte essenziale del mondo europeo medievale, dove il titolo e il ruolo di “magister” erano centrali e rivestiti da grandi teologi e filosofi, cosa ben lontana dalla realtà odierna. Pertanto, quando il dottor Christian Bouchet mi ha contattato con la proposta di pubblicare la mia tesi, mi sono sentito, pur onorato, naturalmente titubante. Alla fine, tuttavia, come attesta il libro che avete tra le mani, ho accettato — senza chiedere di apportare alcuna modifica al testo. Ciò è stato motivato da un principio ermeneutico: la vita riflessiva, il bios theoretikos, implica che si è chiamati ad affrontare la vita, ad accettare le sfide e le opportunità che essa presenta, anche quando altrimenti preferiremmo rimandare le cose per “perfezionarle”; all’inizio e alla fine, è l’esperienza del percorso di pensiero, e la condivisione delle sue tappe fondamentali, che spesso è più preziosa del risultato terminologico.

Pertanto, il libro che avete ora davanti è la traduzione in francese della mia tesi, originariamente scritta in inglese e presentata nel 2019 per il conseguimento del Master di Ricerca in Studi Religiosi e Teologia, con specializzazione in Esoterismo Occidentale, presso il Centro per la Storia della Filosofia Ermetica e delle Correnti Correlate (CHHP) dell’Università di Amsterdam. I miei studi in quella sede, come gran parte del mio percorso intellettuale e di vita, erano direttamente e organicamente collegati all’argomento della mia tesi, ovvero il pensiero del prof. Aleksandr Dugin. Avendo scoperto gli scritti di Dugin, in particolare I misteri dell’Eurasia, in giovane età, mi sono iscritto all’Università di Amsterdam per immergermi nello studio dei “temi” e del “linguaggio” esoterici di cui abbondano le opere di Dugin e che, come sostiene la mia tesi, costituivano le “fonti” originali del pensiero giovanile di Dugin, formatosi nella matrice del Circolo di Yuzhinsky. Forse per coincidenza, forse no, lo stesso Dugin visitò Amsterdam e tenne

delle conferenze in tre occasioni durante il mio soggiorno lì. 1 Sebbene Dugin abbia espresso il proprio sostegno alla mia tesi, le nostre conversazioni di allora erano, in modo un po' ironico alla luce di quanto verrà detto di seguito, interamente incentrate sulle sue opere più recenti, che non sono trattate nella mia tesi.² Solo in seguito, in occasione di uno dei seminari online del prof. Dugin tenutisi durante i lockdown del 2020 dovuti al Covid, ho ricevuto il suo feedback positivo sulla tesi stessa. Naturalmente, racconto tutto ciò non con l'intenzione di rivendicare alcuna "approvazione", ma piuttosto per far sapere che lo stesso autore di *Mysteries of Eurasia* è a conoscenza del contenuto del mio piccolo "*Mysteries of Eurasia*", che è stato uno dei primi tentativi in Occidente e in lingua inglese (e ora anche in francese) di interpretare la sua opera e le sue origini yuzhinskiane.

Ma c'era un "problema" con la mia tesi. Come è ben noto, il pensiero di Dugin è legato a una profonda critica e a una radicale opposizione al paradigma intellettuale e politico che regna in Occidente. Di conseguenza, è del tutto naturale che l'establishment intellettuale occidentale, rappresentato in parte dal mondo accademico, lo detesti con passione, al punto da ricorrere spesso a due delle principali manovre discorsive a disposizione nel "canone" intellettuale occidentale: (1) denunciarlo come "fascista" e (2) erigere un muro di silenzio attorno a lui. Da giovane studente desideroso di comprendere a fondo le questioni in gioco, non avendo io stesso alcun pregiudizio a favore del paradigma dominante, né ricoprendo alcuna posizione accademica che potesse essere minacciata da ritorsioni, ho sfacciatamente e pubblicamente violato entrambi questi precetti. Di conseguenza, non ero "affidabile" o, come mi disse in privato un professore, avevo commesso prematuramente un "suicidio accademico". Alla fine, si tenne persino una discussione di dipartimento per stabilire se mi fosse permesso di procedere con la stesura e la presentazione della tesi proposta. In un momento di sconforto, mentre aspettavo la decisione, furono le parole di Daria Dugina a incoraggiarmi a essere resiliente, paziente e "escatologicamente ottimista". Alla fine mi fu concesso il via libera, ma a condizione di rispettare quelle che venivano definite "chiare restrizioni", che ora citerò: "La tesi dovrà essere rigorosamente storica, basata su un'analisi della storia documentata dell'opera e delle attività di

Dugin in quel periodo e in quel contesto; ti chiediamo di astenerti da discussioni teoriche generali e/o politiche “etic” su -ismi generici quali “fascismo”, “geopolitica”, “eurasianismo”, “esoterismo”, ecc.”

Come si può approfondire l’opera di un autore accusato, per quanto in malafede, di essere un “fascista” senza affrontare la questione del “fascismo”, comprese le riflessioni dello stesso autore in materia? Astenendosi dal toccare il tema della geopolitica, come si possono trattare le opere di una figura ampiamente riconosciuta come il “padre fondatore della geopolitica russa contemporanea”, autore dell’opera Fondamenti di geopolitica, alla cui presentazione ha partecipato il governo, pensatore le cui prime opere affermano che la geopolitica ha un rapporto ben definito con uno dei suoi temi principali, ovvero la “geografia sacra”? Come si possono trattare le opere del primo e principale “neo-eurasianista”, che ha riscoperto e diffuso il pensiero eurasianista non solo nel proprio Paese, ma in tutto il mondo, senza addentrarsi nell’eurasianismo? E come si potrebbe negare a uno studente che studia l’esoterismo nell’unico programma di master al mondo dedicato a questa materia, e che si occupa di un autore esoterico che tematizza l’esoterismo, la possibilità di avanzare considerazioni “teoriche” ed “etiche”? Naturalmente, si tratta di domande retoriche che la tesi in questione ha dovuto sorvolare con un silenzio assordante. Naturalmente, la mia tesi sarebbe stata probabilmente ben diversa se mi fosse stato permesso di affrontare tali questioni, ma condivido questo con i lettori non per lamentarmi di alcune circostanze passate. Piuttosto, lo faccio, in primo luogo, per richiamare l’attenzione sulle restrizioni ovviamente intrinseche di un paradigma le cui istituzioni “scientifiche” decidono in anticipo cosa debba essere un “-ismo” discutibile o una “questione teorica” trascurabile, e a chi sia permesso affrontarle. Certamente, tale establishment non era e non è pronto a comprendere e interpretare le opere di Aleksandr Dugin e del Circolo di Yuzhinsky. La mia tesi potrebbe quindi essere letta anche come un caso di studio sul lavorare all’interno e tra tali linee. In ogni caso, il mio ringraziamento va non solo agli studiosi che hanno sostenuto la tesi, ma anche agli accademici che l’hanno messa in discussione e che, in tal modo, hanno svolto un ruolo altrettanto importante in

quella che è, senza dubbio, parte di una storia molto vivace e ancora in corso.

In secondo luogo, condivido questo aneddoto per far luce sulla natura teorico-metodologica del lavoro qui presentato, così come è emersa in un determinato momento e luogo. Secondo quanto veniva insegnato al CHHP a quei tempi, l'obiettivo era quello di "tradurre in modo agnostico" le questioni esoteriche nella storiografia, nel "giornalismo storico", ovvero di formulare storie "essoteriche" di "categorie esoteriche". Senza dubbio, la mia tesi, per quanto limitata, ha raggiunto tale obiettivo: una dimensione fondamentale del Circolo Yuzhinsky e delle prime opere di Dugin viene qui tradotta in uno studio narrativo che rintraccia fonti, risonanze e traiettorie ben definite in termini di autori, libri, termini e trasmissioni specifici. In questo quadro, il presente libro può essere letto come una "biografia intellettuale", o meglio una "bibliografia intellettuale", del Dugin dei primi anni. Evidentemente, "la storia stessa" ha destinato la mia tesi di master a svolgere questo ruolo e a dipingere questo quadro della "storia", o almeno a spalancarne la finestra.

Allo stesso tempo, quest'opera è, in un certo senso, un dito che punta altrove. Il punto fondamentale non è la "ricostruzione storiografica", come se i pensatori storici potessero essere "rappresentati" da note a piè di pagina, ma piuttosto la grandezza già satura verso la quale la stessa possibilità di una tale ricostruzione ci chiama dagli orizzonti dell'interpretazione. Come ogni lettore appassionato, pensatore o attivista sa bene, "conoscere la storia" è un'introduzione essenziale, un'iniziazione a ciò che è, come in questo caso, un flusso vivente. Senza dubbio, nonostante le limitazioni sopra menzionate, la ricerca e la stesura di questa tesi hanno rappresentato per me una sorta di iniziazione, così come, a quanto mi è stato detto, per molti altri — e spero che ciò valga anche per i lettori francesi. Dopotutto, come ci ricorda Martin Heidegger — un'altra delle fonti e degli interlocutori di Dugin che qui non viene trattato, ma che ho studiato, seguendo lo stesso percorso, per il mio dottorato — la "storia" non è qualcosa di passato, ma "accade" qui e ora nell'evento del diventare un essere umano autenticamente interpretativo che pone domande radicali e vede la storia come un compito del pensiero.

Qui e ora, guardando indietro a questa tesi e alla sua esperienza, esaminandola come qualcosa di presente e guardando avanti al suo potenziale impatto per le generazioni future, ringrazio Ars Magna, tra le altre cose, per l'opportunità di dire quanto precede e quanto segue: la lezione di questa tesi non è che il pensiero di un filosofo possa essere ridotto alle fonti che egli ha incontrato un tempo e con cui si è confrontato in modo più o meno creativo; piuttosto, è il fatto meraviglioso e misterioso che il pensiero di un grande pensatore abbia avuto inizio da fonti esoteriche anziché da qualcos'altro, o anziché dal nulla, e ciò significa che giungiamo a conoscere il vero potere — esoterico ed essoterico — dei pensieri, che non può mai essere semplicemente “registrato” o “esorcizzato” dalla storiografia. (Ri)scoprire e sperimentare il percorso di pensiero del Circolo di Yuzhinsky e del primo Dugin è, di per sé, qualcosa di profondamente significativo e di vasta portata. In questa ottica, questa tesi si rivela un “saggio” nel senso francese di essayer, “tentare”, o nel senso russo di “opyt”, che significa sia “saggio” che “esperienza”. Se tu, caro lettore, osare tentare di sperimentare la storia in divenire che è all'opera qui e, in una fusione di orizzonti, dentro di te, allora potrai diventare tu stesso un pensatore “maestro”, proprio come lo divennero un tempo i giovani iniziati Dugin e Yuzhinsky nella clandestinità sovietica, espulsi dalle istituzioni ma pionieri nel regno dello spirito, rispetto al quale qualsiasi studio, come questa tesi, è una questione di “recupero”.

[Fonte](#)